

Ex Manfredini, tutto fermo

Si torna a parlare di profughi

I sindacati di polizia: 'Agire in fretta o il progetto salta'

Un unico presidio per le forze dell'ordine

Il sottosegretario Pizzetti assicura:

«L'iter va avanti, difficile delineare i tempi»

di Antonio Guerini

Il timore che l'ex caserma Manfredini possa essere destinata ad ospitare migranti, torna prepotentemente d'attualità. Complice il fatto che da Roma nulla si è più saputo in relazione al progetto 'cittadella della sicurezza', che dovrebbe prender forma proprio nella struttura di via Bissolati, chiusa e vuota da inizio settembre del 2011.

Preoccupazione che viene ad esempio esternata da **Gianluca Epicoco del Sap**, acronimo che sta per **Sindacato autonomo di polizia**. In estrema sintesi: «Se non si arriva a un progetto, e pure in tempi rapidi, salta tutto».

Nulla di cui preoccuparsi, invece, per il sottosegretario **Luciano Pizzetti**, che sta seguendo il tutto. Anche in questo caso è la sintesi: «Escludo nella maniera più assoluta che l'ex Manfredini sia destinata a ospitare migranti. L'iter per arrivare alla cittadella della sicurezza va avanti».

Un passo indietro, nemmeno tanto in là. A inizio dello scorso aprile la notizia che il futuro dell'ex caserma Manfredini è deciso, trova solide basi.

Al termine di dieci giorni di contatti febbrili, aperti in quel periodo dal confronto che si era tenuto a Piacenza tra il sindaco **Gianluca Galimberti** e l'assessore **Andrea Virgilio** con il direttore dell'Agenzia del Demanio **Roberto Reggi**, e chiusi da una lettera inviata dal Comune al ministro della Difesa **Roberta Pinotti**, la 'cittadella della sicurezza' aveva preso forma, quando il destino della struttura pareva segnato in altro modo, ovvero ospitare migranti. «Ovviamente — aveva prudentemente dichiarato l'assessore Virgilio, si ragiona sulla base di tempi lunghi». Dopo il vertice piacentino con il referente principale del Demanio, e con l'interlocuzione tra Cremona e Roma sempre

seguita dal sottosegretario alle Riforme **Luciano Pizzetti**, si erano succedute altre riunioni, tecniche, a Milano. Obiettivo comune, seguendo anche gli indirizzi del 'federal building' promosso dall'esecutivo nazionale (in particolare da leggersi risparmio): l'accorpamento di **questura** e comandi provinciali di carabinieri e Guardia di finanza all'angolo di via Ruggero Manna.

Da allora il silenzio. Che preoccupa. Ancora Epicoco: «La creazione della cosiddetta cittadella della sicurezza sarebbe ottimale e su più fronti. Ad iniziare — come è facile da intuire — dal risparmio: ora ci sono sprechi di soldi. Concentrandoci tutti produrremmo anche più sicurezza, perché in una città dalle dimensioni di Cremona una pattuglia in più farebbe la differenza. La diversa gestione delle risorse umane porterebbe pure a una maggior efficienza. Ed è per tutti questi motivi che sarebbe rassicurante e tranquillizzante veder terminata la procedura di acquisizione della struttura».

Seppur lentamente e silenziosamente, l'iter sembra comunque andare avanti. Lo rimarca Pizzetti: «Fissare tempi è estremamente difficile, ma

si sta lavorando. Torno a ribadire che nell'ex caserma non ci andranno i migranti, che resta tuttavia un problema da affrontare. Verrebbero a crearsi, considerata l'ubicazione della struttura, problemi di ordine pubblico e quell'ipotesi è quindi da scartare».



Luciano Pizzetti

